

IRPET

Programma triennale di attività

2013-2015

Premessa

L'attività di ricerca che l'IRPET intende sviluppare nel prossimo triennio punta ad affrontare quelle che si ritiene siano le principali problematiche del momento storico che stiamo vivendo. La proposta trae spunto dalle analisi dell'IRPET sulla situazione economica, sociale e territoriale della Toscana sviluppate nel corso di questi anni, sino a quella più recente realizzata nel 2012 (cfr.: IRPET - La difficile uscita dalla crisi, aprile 2012).

Le riflessioni che si sono sviluppate in questi lavori tendono a descrivere la lunga fase recessiva della nostra economia come l'effetto di una crisi finanziaria calata su di un sistema che già mostrava da tempo chiari segni di perdita di competitività. Non vi è in questo contesto un evidente caso toscano che differenzi la nostra regione dal resto del paese (anzi, perlomeno a livello aggregato, non pochi indicatori sono favorevoli alla Toscana), ma resta il fatto che le dinamiche recenti e quelle previste per il prossimo futuro sono estremamente preoccupanti per la tenuta di quel felice equilibrio sul piano economico, sociale ed ambientale che aveva da sempre posto la Toscana ai più alti livelli della graduatoria nazionale sul benessere.

A partire da queste considerazioni la situazione futura sarà caratterizzata da alcuni vincoli che ci vengono imposti dall'Europa e che sono sintetizzabili nel *fiscal compact*, vincoli che impongono un rientro del debito pubblico che farà venir meno il contributo alla crescita fornito per lungo tempo dalla spesa pubblica: resta quindi aperto solo il canale della domanda estera e, eventualmente, quello degli investimenti.

In questo scenario occorre però cercare di comprendere se il paese avrà ancora la capacità di catturare una domanda estera crescente (via esportazioni e turismo) visto che, perlomeno a partire dalla metà degli anni novanta, si erano manifestati visibili segnali di perdita di competitività dell'intera economia nazionale (bassa crescita della produttività del lavoro, dei salari, del PIL associate ad una perdita di quote di mercato superiore a quella di paesi a noi simili). Ciò rende evidente la necessità di un significativo recupero di competitività per dare impulso alle esportazioni (e forse anche al turismo); un recupero che richiede di operare almeno su due fronti: quello del recupero di efficienza e quello del rilancio degli investimenti privati e pubblici.

Il rilancio degli investimenti avrebbe, peraltro, il doppio vantaggio di ricreare – a differenza di certa spesa pubblica - nel medio periodo la competitività perduta, associato a quello di creare immediatamente anche domanda interna. Sarebbe in altre parole necessario l'avvio di un nuovo ciclo virtuoso che, a partire dal rilancio degli investimenti produca un aumento di produttività che, associato ad una domanda internazionale in espansione (almeno così si prevede, anche se su paesi diversi dal passato), determini un nuovo aumento del PIL tale da consentire il raggiungimento dell'obiettivo del *fiscal compact* senza dover deprimere i consumi interni.

Si comprendono bene tutti gli ostacoli all'interno del processo suddetto e quindi tutti i rischi ad essi connessi. Tra gli ostacoli, in particolare, la difficoltà di reperire risorse per gli investimenti sia per quanto riguarda gli operatori privati (difficoltà sul credito) che per quelli pubblici (patto di stabilità, impegno del pareggio di bilancio); in questo ambito un ruolo importante avrà l'avvio della nuova fase di programmazione europea.

Tra i rischi quelli più preoccupanti che ad oggi possono esser intravisti riguardano, da un lato, l'occupazione e dall'altro lo stato sociale. In assenza di una crescita adeguata la pur necessaria ricerca di maggiore efficienza potrebbe indurre ad una perdita di posti di lavoro, accrescendo

quindi la disoccupazione; la *spending review* (ed in particolare i tagli di spesa finalizzati a ridurre il debito pubblico) potrebbe condurre ad una uscita del pubblico dalla prestazione di alcuni servizi su cui si fonda ad oggi il nostro stato sociale. Occupazione e stato sociale saranno probabilmente i principali problemi da affrontare nel prossimo futuro.

Le linee di attività

A partire da questa analisi, l'attività dell'IRPET dovrà puntare sulla messa a punto della strumentazione necessaria ad affrontare gli argomenti suddetti attraverso un rafforzamento della ricerca di base, rivedendo però i modi della sua utilizzazione. A differenza del passato, infatti, in cui era più facile fare una programmazione dei prodotti della ricerca, in una fase come questa, caratterizzata da profonda incertezza, crediamo sia importante mettere a punto strumenti che siano in grado di dare risposte rapide ai molteplici problemi che si potranno presentare nei prossimi anni e che non sempre sono prevedibili. In questo senso, alla modellistica ed alla strumentazione macro che rappresenta una delle tradizioni dell'IRPET, sempre più andrà rafforzata la modellistica micro in grado di seguire l'evoluzione dei comportamenti di specifiche componenti del nostro sistema (singole imprese e famiglie, loro aggregati o tipologie,...) e quindi in grado di verificare gli effetti di eventi di vario tipo sui singoli operatori.

Tutto ciò non implica l'abbandono di alcune delle tematiche che hanno rappresentato il cuore dell'attività di ricerca del passato. In particolare il riferimento è ai temi inerenti l'articolazione territoriale dello sviluppo con attenzione ai sistemi locali, al ruolo delle città e dei distretti industriali, tutte tematiche che resteranno al centro dell'analisi dell'istituto al fine di seguire i cambiamenti in atto, i punti di forza e di debolezza.

Con questo non si intende naturalmente trascurare altre attività tradizionali dell'IRPET finalizzate, ad esempio, alla analisi della congiuntura attraverso la realizzazione di rapporti e note congiunturali o altre pubblicazioni su temi specifici; quello che si intende sottolineare è che crediamo si debba rafforzare l'attività di consulenza –come del resto sta già accadendo in questi ultimi tempi- e che questa sarà tanto più proficua quanto più sarà in grado di poggiare su una di una ricerca di base strutturata e continuamente aggiornata.

Le linee di ricerca proposte sono quattro cui se ne aggiunge una quinta più orizzontale e che si riferisce ai temi della valutazione delle politiche:

1. Lo scenario esogeno e l'internazionalizzazione
2. Il sistema delle imprese e la competitività
3. Il territorio
4. Gli effetti distributivi e lo stato sociale
5. La valutazione delle politiche

Lo scenario esogeno e l'internazionalizzazione

Il titolo dato a questa linea di ricerca vuole evocare l'importanza che in questo momento riveste lo scenario esogeno per la crescita della nostra economia: esportazioni e turismo sono infatti le uniche componenti della domanda che saranno in grado di crescere autonomamente, visto che l'altra grandezza abitualmente considerata come autonoma (la spesa pubblica) in questo momento non può essere considerata tale e sulla capacità di una ripartenza autonoma degli investimenti vi sono forti dubbi.

L'obiettivo che ci poniamo è in realtà quello di verificare gli effetti sull'economia regionale di diversi possibili scenari esogeni per cui è necessario disporre sia di modelli (o studi) in grado di prevedere (o fornire indicazioni su) l'evoluzione delle esportazioni e del turismo, sia di valutarne le ricadute sul resto dell'economia.

In questo ambito l'IRPET sta comunque operando da tempo, attraverso l'impiego dei suoi modelli multiregionali basati su tavole intersettoriali aggiornate annualmente, affiancate da modelli previsivi volti a cogliere l'evoluzione della domanda finale.

L'obiettivo per i prossimi 3 anni è, da un lato, quello di continuare ad aggiornare i modelli esistenti e, dall'altro, quello di costruire un nuovo modello di analisi e di previsione in grado di sostituire quello attualmente disponibile presso l'istituto.

Nel primo caso si tratta di continuare a lavorare sulla modellistica input-output nella doppia direzione di aggiornamento delle tavole (ogni volta che escono i nuovi dati di contabilità regionale) e del loro inserimento all'interno del modello multiregionale dell'IRPET (relativo cioè alle 20 regioni italiane), modello che relativamente alla Toscana manterrà anche il suo dettaglio sub regionale (provinciale).

Nel secondo caso si tratta invece di costruire un nuovo modello che sia in grado di centrare maggiormente l'attenzione proprio sulla evoluzione della domanda finale ed in particolare su quella estera. È per questo motivo che l'IRPET si è inserito all'interno del modello internazionale INFORUM (INterindustry FORecasting Project presso l'Università del Maryland) con l'obiettivo di sviluppare la componente italiana che, proprio per cogliere le nostre esigenze, sarà scomposta almeno in due regioni (Toscana e resto d'Italia). L'utilità di stare in questo modello deriva dalla possibilità di un costante confronto con il gruppo di lavoro che comprende 13 paesi (Canada, Messico, Giappone, Corea del Sud, Italia, Francia, Germania, Belgio, UK, Spagna, Austria, Cina e USA) riuscendo, per questo motivo, a cogliere con maggiore attenzione le dinamiche della domanda proveniente dai vari paesi con un dettaglio settoriale sufficientemente dettagliato.

Allo stesso tempo verrà ulteriormente sviluppato il modulo legato al turismo finalizzato anche in questo caso a stimare l'evoluzione della domanda mondiale per paesi o area di origine in modo da poterla collocare nell'ambito dei diversi segmenti di offerta turistica, ponendo particolare attenzione su nuove nicchie volte a soddisfare domande molto caratterizzate (turismo congressuale, sanitario, emozionale,...).

Dovrebbe inoltre proseguire la collaborazione con il modello REMI per ulteriori sue applicazioni nella valutazione ex ante delle politiche relativamente alla Regione Toscana, oltre che per l'attivazione di rapporti con altre regioni italiane.

Il sistema delle imprese e la competitività

L'oggetto di questa linea di ricerca è quello di seguire il comportamento delle imprese toscane al fine di valutarne la capacità di cogliere le opportunità offerte dalla nuova fase. Quindi più in generale si tratta di analizzare la competitività delle imprese con attenzione particolare alla capacità di internazionalizzarsi e di innovare.

Rispetto alla linea precedente l'impostazione è, in questo caso, di tipo micro e parte da una prima esigenza di fondo che è quella di costruire e aggiornare continuamente un ampio data-base sulle imprese toscane in grado di fornire un quadro, il più esaustivo possibile, sulle principali variabili d'impresa. Il lavoro, già avviato nel corso del 2012, dovrebbe arricchirsi di informazioni aggiuntive che traggono alimento dalla disponibilità di diversi archivi amministrativi e dovrebbe essere la base per elaborazioni e analisi di diversa natura: dalle indagini su campioni rappresentativi di imprese finalizzate ad aggiornare il quadro conoscitivo (i data-base che si fondano su dati amministrativi hanno il vantaggio di cogliere l'universo delle imprese, ma hanno anche il difetto di avere ritardi temporali di almeno un anno) ad approfondimenti su alcune categorie di imprese volti a cogliere fenomeni di particolare interesse o particolari spaccati del mondo produttivo (medie imprese, gazzelle, imprese esportatrici,...).

Inoltre la base dati disponibile sarà utilizzata anche per la costruzione di un modello di microsimulazione che sia in grado di fornire stime su come fenomeni diversi possono incidere

sul comportamento delle imprese: dalla variazione della pressione fiscale, alla modifica dello scenario esterno, dalle conseguenze della restrizione del credito agli effetti di default a seguito del prolungamento della recessione, dalla natalità alla mortalità di imprese,...).

Naturalmente una attenzione particolare dovrà essere rivolta a quali imprese sono effettivamente in grado di proiettarsi o accrescere la loro proiezione sui mercati internazionali coniugando gli scenari previsivi, frutto della precedente linea di ricerca, con le caratteristiche delle imprese toscane. Da questo punto di vista dovrà essere seguita anche l'effettiva capacità delle imprese di avviare processi di innovazione in grado di proiettarsi con successo su tali mercati valutando anche i rapporti con la ricerca. A questo fine l'integrazione tra "Osservatorio imprese" e "Osservatorio Regionale sulla Ricerca e l'Innovazione" dovrebbe arricchire il quadro informativo, essendo l'obiettivo di quest'ultimo quello di seguire i legami che si sono formati tra le istituzioni della ricerca ed il mondo delle imprese.

Un aspetto particolare che sarà ulteriormente sviluppato nei prossimi anni si riferisce però alle importazioni originate dalla domanda interna della regione –quella delle famiglie e quella delle imprese- al fine di comprendere in che misura queste possano essere ridotte attraverso un uso più efficiente delle risorse o anche attraverso la sostituzione con produzioni toscane. Il fronte energetico è ovviamente quello più rilevante, ma altri aspetti interessanti potrebbero essere quelli connessi con il problema dei rifiuti, o quelli della valorizzazione di alcune filiere corte.

Queste ultime considerazioni ci conducono anche a continuare a curare l'analisi dei legami tra economia e ambiente già sviluppati dall'IRPET con la costruzione della matrice ambientale Namea in grado di fornire a livello macro una prima contabilità ambientale utilizzabile per stimare le ricadute sull'ambiente (o meglio su alcune variabili di particolare interesse come energia, acqua, rifiuti) delle attività produttive e viceversa.

Il territorio

Il termine territorio viene usato spesso con significati diversi talvolta intendendo identificare le comunità che su di un determinato territorio vivono e che fanno di quel territorio un vero e proprio sistema, altre volte il riferimento è proprio al territorio in senso fisico con le sue caratteristiche, le sue dotazioni infrastrutturali, le sue amenità e quindi anche i suoi prezzi. Inoltre, in una accezione diversa il territorio ci richiama anche agli aspetti più strettamente istituzionali, affrontando la questione di quali siano oggi più funzionali per rispondere alle esigenze di cittadini ed imprese.

Dal primo punto di vista l'oggetto della riflessione riguarda fundamentalmente l'articolazione spaziale dello sviluppo regionale al fine di comprendere quanto gli attuali Sistemi Economici Locali (SEL) della Toscana siano cambiati nella dimensione e nelle caratteristiche interne (questo sarà possibile quando l'ISTAT renderà disponibili i nuovi dati sui movimenti pendolari e quindi i nuovi sistemi locali del lavoro). Ma oltre alla delimitazione dei nuovi sistemi sarà necessario valutarne a fondo le caratteristiche cercando di cogliere in modo particolare l'evoluzione dei distretti e delle città. In questo ambito questa linea di ricerca si interseca con le precedenti in quanto il tema della competitività ha una sua dimensione locale sia con riferimento ai luoghi della produzione industriale che a quelli del terziario. Da questo punto di vista si continuerà a seguire il tema delle città oggi ritenuto centrale proprio per il ruolo che queste possono svolgere sul fronte dell'innovazione e quindi della capacità di irradiare un territorio ben più ampio di quei fattori di competitività legati all'economia della conoscenza.

Dal secondo punto di vista il territorio può essere analizzato anche per le sue caratteristiche intrinseche, per i suoi livelli di urbanizzazione, per gli spazi eventualmente disponibili per nuovi insediamenti (e quindi anche per le sue conseguenze in termini di tassazione immobiliare, con riferimento particolare agli oneri concessori, di costruzione e di urbanizzazione), per la sua dotazione infrastrutturale. Tutti questi aspetti hanno un rilievo in

sé, ma anche per il contributo in termini di competitività, di attrazione di investimenti, di qualità della vita. In questo ambito rientra in modo particolare il tema dei trasporti nelle sue diverse accezioni dal trasporto pubblico locale alle reti di trasporto, temi entrambi sui quali per motivi diversi si concentrerà l'attenzione nei prossimi anni, nel primo caso per i tagli della spesa pubblica e quindi per la necessità di rivedere i meccanismi di erogazione del servizio, nel secondo caso per l'importanza che ha l'accessibilità per la competitività della regione, coinvolgendo i temi degli aeroporti ma anche quelli delle reti transnazionali.

Il terzo aspetto riguarda invece il tema degli assetti istituzionali divenuto urgente proprio a seguito alle esigenze della *spending review*, ma che rappresenta in realtà un filone di riflessione che accompagna la storia della ricerca IRPET da lungo tempo. Il tema si lega a quello dell'articolazione territoriale dello sviluppo nel senso che sarebbe auspicabile che gli assetti istituzionali non si allontanino troppo da quello che è il territorio disegnato dai comportamenti delle persone e delle imprese. Su questo punto l'IRPET dispone di una strumentazione che è in grado di rispondere alle esigenze di conoscenza che nascono laddove si voglia puntare ad un accorpamento di comuni sia nel senso dell'unione che in quello più stringente della fusione di comuni.

Effetti distributivi e stato sociale

Lo scenario che si prospetta per i prossimi anni è in grado di produrre –almeno potenzialmente– profondi cambiamenti nella distribuzione del reddito, e più in generale del benessere, per l'effetto congiunto delle difficoltà sul fronte occupazionale e di quelle sul fronte della erogazione dei servizi pubblici.

Dal primo punto di vista se gli effetti della crisi sull'occupazione sono stati al momento parzialmente contenuti sia per le caratteristiche del nostro sistema produttivo (prevalenza di piccole imprese), che per gli interventi sul fronte dello stato sociale (CIG in particolare) è del tutto verosimile attenderci una accentuazione dei problemi nei prossimi anni che potrebbe divenire particolarmente acuta se l'economia non tornerà a crescere in modo sufficiente.

In tal senso l'istituto si impegnerà nell'analisi del mercato del lavoro per seguirne le evoluzioni sia a livello macro che a livello micro. Nel primo caso si tratta di seguire le dinamiche degli indicatori classici del mercato del lavoro osservati a livello regionale e talvolta provinciale (tasso di occupazione e disoccupazione, unità di lavoro a tempo pieno,...), nel secondo caso di seguire l'evoluzione delle storie lavorative dei singoli individui per comprendere le probabilità di passaggio da una situazione ad un'altra. Mentre nel primo caso i dati ufficiali e le nostre stime sono sufficienti a fornire un quadro sufficientemente completo della situazione, nel secondo è necessario poter attingere alle banche dati individuali disponibili presso Regione Toscana.

Le dinamiche occupazionali sono la prima determinante nel processo di formazione del reddito cui seguono gli effetti determinati dalla pressione fiscale nazionale e locale che consentono appunto di passare dal reddito primario al reddito disponibile. Infine per arrivare ad una visione ancora più allargata occorre considerare anche il ruolo delle prestazioni pubbliche ed il modo in cui vengono pagate.

L'insieme di tutti questi elementi sono alla base del modello di micro simulazione delle famiglie già implementato da IRPET e che dovrà essere via via integrato con nuove informazioni e stime. L'obiettivo è quello di mettere definitivamente a punto un modello che, per ciascuna famiglia (un campione o, se possibile, anche l'universo delle famiglie), sia in grado di costruire, da un lato, il processo di formazione del reddito disponibile e lo stock di ricchezza e dall'altro la domanda di alcuni beni e servizi (in particolare quelli pubblici: sanità, istruzione, trasporto,...). L'incrocio tra tali informazione consente, da un lato, di stimare come cambia nel tempo la distribuzione del reddito individuando le famiglie che più di altre soffrono della situazione in atto e, dall'altro, di valutare criteri di compartecipazione relativamente alla

prestazione dei servizi pubblici e più in generale il ruolo della pressione fiscale a livello nazionale e locale.

Anche in questa linea di ricerca i legami sono molto stretti con le altre linee di ricerca. In particolare il tema della competitività più volte evocato in questa proposta di programma pluriennale richiama quella della formazione del capitale umano e quindi il ruolo dell'istruzione e della formazione. Altrettanto evidente è il legame con il territorio sia per quanto riguarda l'articolazione territoriale dello sviluppo e quindi gli ambiti in cui si forma la domanda di lavoro, sia per quanto riguarda i temi della finanza locale dal momento che per quel che riguarda l'erogazione di servizi pubblici non vi è solo il tema della compartecipazione dei privati laddove le risorse pubbliche non siano più sufficienti, ma vi è anche quello della introduzione di processi innovativi nella stessa erogazione dei servizi pubblici, alla ricerca di una maggiore efficienza. Di particolare rilievo su questo fronte il tema dei servizi pubblici locali.

La valutazione delle politiche

Il tema della valutazione è da lungo tempo presidiato dall'IRPET sia per quel che riguarda le valutazioni ex ante che quelle ex post; su entrambi questi fronti l'istituto continuerà ad operare nei prossimi anni anche in conformità con le esigenze poste dalla attuale fase di programmazione che enfatizza il ruolo della valutazione ex-ante e di contesto, innovandone in parte i contenuti. Su questo fronte, già ora l'IRPET è coinvolto in modo significativo sul tema della *smart specialization* che rappresenta una preconditione per la progettazione dei nuovi interventi. Il tema diviene di particolare interesse proprio perché i fondi europei rappresenteranno probabilmente una delle principali fonti di finanziamento degli investimenti nei prossimi anni per cui il loro impiego dovrà essere il più efficiente possibile proprio per fronteggiare le esigenze di innovazione sia sul fronte produttivo che su quello sociale.

Naturalmente resterà aperto il canale delle valutazioni delle politiche adottate nella attuale fase di programmazione attraverso l'utilizzo delle strumenti dell'analisi controfattuale già abbondantemente utilizzati dall'IRPET nel corso di questi anni. Questo tipo di applicazioni continua ad assumere particolare interesse anche perché molti degli effetti delle politiche della fase di programmazione che si sta chiudendo si manifesteranno compiutamente proprio negli anni a venire.

In questi ambiti l'istituto continuerà ad approfondire le sue conoscenze sul fronte della ricerca di base affiancando alle metodologie già adottate nuove metodologie che si rendessero eventualmente necessarie.

PRODOTTI

- Costante aggiornamento delle tavole intersettoriali delle regioni italiane e del corrispondente modello multi regionale
- Aggiornamento matrice di contabilità sociale (SAM)
- Inserimento del modulo toscano all'interno del modello INFORUM
- Predisposizione modelli previsivi di esportazioni e turismo
- Costruzione e aggiornamento banca dati sulle imprese con l'integrazione dei diversi archivi
- Costruzione di un modello di micro simulazione per le imprese
- Aggiornamento Matrice di contabilità ambientale (NAMEA)
- Articolazione territoriale dello sviluppo: i sistemi locali della Toscana
- Il modello multi provinciale della Toscana
- Il modello dei trasporti
- Osservatorio finanza locale
- Osservatorio sul federalismo fiscale
- Modello micro simulazione famiglie
- Istruzione, formazione e lavoro